



BRIDGEMAN IMAGES

STRADE DELL'EST

# Riavvolgere il passato

“Segreti di famiglia” di Ivana Šojat racconta la grande avventura del Novecento attraverso la vita di quattro generazioni di donne. Una narrazione corale che rende le protagoniste indimenticabili

di **Nadia Terranova**

«**F**orse esiste davvero qualcuno che si prende cura dei nostri cari quando muoiono, qualcuno a cui possiamo scrivere preghiere a matita, forse esiste davvero la pace, la serenità in cui i morti sorridono come nei sogni. Forse qualcuno ascolta le nostre preghiere, le esaudisce, ci sottrae alle sofferenze per condurci alla beatitudine. Forse». Si avvia alla conclusione con queste parole la lunga saga familiare costruita da Ivana Šojat, scrittrice croa-

ta classe 1971 che arriva in Italia con *Segreti di famiglia*, tradotto per Voland da Valentina Marconi. Il titolo originale del romanzo, però, è *Unterstadt*, una parola già indicatrice di uno dei temi portanti del romanzo: la storia, l'identità, la sorte della minoranza di lingua tedesca in Croazia. Una minoranza per la quale, come avvertono le righe sopra citate, non c'è stata pace ma una persecuzione continua, dalla confisca dei beni alla cancellazione del dialetto, l'Essekrišh (da Esseg, il nome tedesco della città di Osijek dove risiedeva), prima sotto il regime di Tito e in seguito per

il tentativo di costruire una Croazia unita, senza sfumature né complessità. Così, il momento in cui la grafia slava sostituisce quella tedesca e il cognome di una delle protagoniste cambia fino a sembrarle estraneo e sgrammaticato coincide con un punto cruciale del romanzo, uno di quelli in cui più forte sentiamo il riverbero della grande storia nelle storie degli individui e delle famiglie. L'intera architettura della saga di Ivana Šojat è una casa di ombre e nell'ombra, costruita oltre la luce delle narrazioni ufficiali, ai margini di ciò che sappiamo e studiamo, dentro le pieghe del-

le vicende più note, in quel passato collettivo che, senza la letteratura, rischia di essere dimenticato.

L'abbrivio è un ritorno: la protagonista, Katarina, torna a Osijek da Zagabria abbandonando di colpo il lavoro come se avesse un presentimento, che lei però nega con decisione e razionalità, rifiutando qualsiasi dialogo con l'invisibile, con i fantasmi, con i presagi. In apparenza, non c'è spiegazione per quel rientro brusco alla città natia, ma al lettore più incline a credere a ciò che i romanzi suggeriscono che alle convinzioni dei personaggi non stupirà venire a sapere che, proprio nell'arco di quelle quattro ore di treno, la madre di Katarina muore. Ad annunciarlo è Jozefina, Frau Misericordia, come è sempre stata soprannominata, che si è occupata anche della malattia della donna e che, come predetto dal padre di Katarina, sopravviverà alla famiglia di cui si è presa cura e di cui conosce ogni segreto. Sarà lei a svelarli a Katarina e i suoi racconti si intrecceranno ai ricordi di lei, incastrandosi in maniera inaspettata e dolorosa, ma finalmente completa. La saga segue le vicende di tre donne, la madre Marija, la nonna Klara, la bisnonna Viktorija: tre donne dietro la vita della protagonista, tre donne da cui lei stessa ha origine e in cui deve rispecchiarsi, ma per farlo deve prima conoscerle davvero, accettare che siano avvenuti accadimenti insospettabili, ripercorrere gli snodi delle loro vite e le interferenze politiche, storiche sulle loro esistenze, tra urti, scossoni e stravolgimenti. Tre donne viste anche attraverso lo sguardo di una quarta, la “Misericordia” di cui si ha bisogno quando si mette sotto

processo la storia. Una quarta donna che, con il suo narrare, regala a Katarina anche un'empatia che da sola non avrebbe raggiunto.

Scriva la traduttrice nella nota finale che non è stata facile la scelta dei tempi verbali, poiché nel dipanarsi delle trame che si intrecciano emergono sia ricordi di prima mano di Katarina sia narrazioni di un tempo in cui lei non era nemmeno nata. La sfida, tuttavia, può dirsi riuscita: nonostante la corposità, *Segreti di famiglia* denota un'ottima capacità dell'autrice di tenere desta l'attenzione e non allentare mai l'azione narrativa, i colpi di scena sono ben dosati così come i dialoghi, insieme alla capacità di tenere vivi più registri, dal dramma all'ironia. Colpiscono la capacità di catapultarci da un'epoca all'altra senza mai farci sentire estranei o sbalestrati, come la vividezza delle descrizioni di personaggi che noi tutti sentiamo simili a qualcuno che abbiamo conosciuto oppure di cui, nella nostra famiglia, abbiamo sentito parlare. Ci sono ritratti maschili molto efficaci, come Rudolf, marito di Viktorija, che dopo il 1918 riesce a parlare delle trincee solo se ubriaco, ma sono le donne, in questo romanzo, a essere indimenticabili. Donne che sopravvivono a guerre, regimi, parti, lutti, a una storia che da ogni lato vuole schiacciarle, donne che sopravvivono anche quando soccombono perché la loro traccia resiste come pianta selvatica, e perché niente è più adatto a finire dentro una storia degli oblii che non chiedono di essere riscattati, ma che qualcuno non potrà fare a meno di raccontare.



**Ivana Šojat**  
**Segreti di famiglia**  
Voland  
Traduzione  
Valentina Marconi  
pagg. 400  
euro 20

VOTO  
★★★★☆

▲ **Il dipinto**  
Si intitola *Three Sitting Together* l'opera (1933) del pittore di origine russa Pavel Tchelitchew (1898-1957) noto per i suoi ritratti surrealisti e per i suoi studi anatomici

© RIPRODUZIONE RISERVATA